

Negli ultimi anni, la cannabis terapeutica ha acquisito sempre maggiore rilevanza nel contesto medico e sanitario italiano. Tuttavia, rimane spesso diffusa confusione tra uso medico e uso ricreativo, oltre a domande sulla sicurezza e sulle modalità di prescrizione. In questo articolo approfondiremo la definizione di cannabis terapeutica, il suo quadro normativo, il ruolo chiave del medico prescrittore e l'importanza della valutazione attenta delle condizioni del paziente, della scelta della preparazione e della definizione del dosaggio appropriato.

Cos'è la Cannabis Terapeutica?

La **cannabis terapeutica** è una particolare categoria di cannabis utilizzata a scopo medico, per alleviare sintomi di varie patologie, o per trattare condizioni che altrimenti risultano difficili da gestire con i farmaci tradizionali. Si tratta di preparazioni a base di estratti della pianta *Cannabis sativa*, caratterizzate da precise concentrazioni di principi attivi come il THC (tetraidrocannabinolo) e il CBD (cannabidiolo).

Differenza Tra Uso Medico e Uso Ricreativo

È fondamentale distinguere tra cannabis terapeutica e cannabis ad uso ricreativo:

- **Uso terapeutico:** indica l'impiego di prodotti a base di cannabis per trattare sintomi o malattie, sotto stretto controllo medico e nel rispetto di precise normative.
- **Uso ricreativo:** riguarda il consumo di cannabis per scopi ricreativi o di svago, senza una finalità medica, e in Italia è attualmente illegale.

La composizione chimica e le dosi nell'uso medico sono calibrate, e le preparazioni sono ottenute con controlli di qualità rigorosi tramite *allestimento magistrale* in farmacia, garantendo sicurezza ed efficacia.

I Principi Attivi: THC e CBD e l'Importanza delle Concentrazioni

La cannabis contiene oltre 100 cannabinoidi, ma i più studiati e utilizzati in ambito terapeutico sono il **THC** e il **CBD**:



- **THC (tetraidrocannabinolo):** è il principale responsabile degli effetti psicotropi della cannabis, possiede anche proprietà analgesiche, antiemetiche e miorilassanti.
- **CBD (cannabidiolo):** non ha effetti psicoattivi, ma riveste un ruolo importante per le sue proprietà antinfiammatorie, ansiolitiche e anticonvulsivanti.

Le diverse preparazioni possono variare molto in termini di concentrazioni di THC e CBD, determinando così effetti e indicazioni terapeutiche differenti. Un equilibrato rapporto e una formulazione calibrata sono fondamentali per massimizzare benefici e minimizzare effetti collaterali.

Il Quadro Normativo: Decreto 9 Novembre 2015 e Normative Correlate

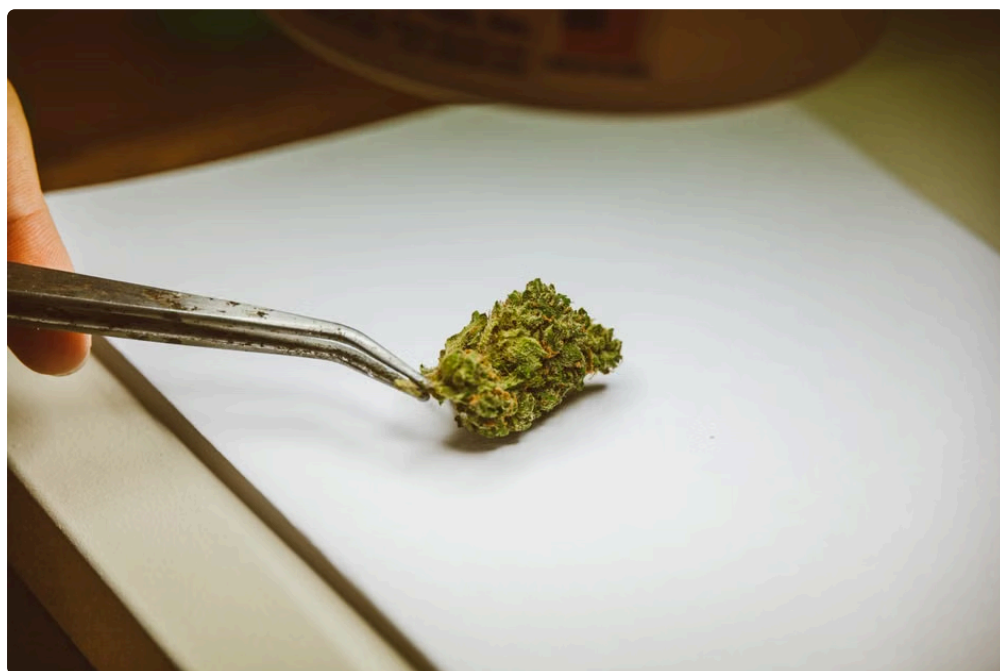
In Italia, la normativa che disciplina l'uso della cannabis terapeutica si basa su diversi atti legislativi e [come iniziare terapia cannabis](#) regolamenti, tra cui spicca il **Decreto del Ministero della Salute del 9 novembre 2015**, che definisce criteri per la prescrizione e la distribuzione di farmaci a base di cannabis. Il decreto stabilisce:

- Le patologie per cui la cannabis può essere prescritta (ad esempio dolore cronico refrattario, sclerosi multipla, nausea e vomito da chemioterapia, ecc.)
- Le modalità di prescrizione tramite ricetta medica, con indicazione precisa di dosaggio e durata del trattamento
- Le regole per l'allestimento magistrale presso farmacie autorizzate e per la distribuzione ai pazienti

Oltre a questo decreto, il Ministero della Salute e l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) hanno implementato sistemi di sorveglianza per monitorare le prescrizioni e l'utilizzo, raccolti in piattaforme quali ISS Epicentro. Questi dati sono preziosi per valutare efficacia, sicurezza e andamento della prescrizione nel tempo.

Il Ruolo del Medico Prescrittore: Valutazione, Scelta e Dosaggio

Il medico che prescrive cannabis terapeutica ha un ruolo cruciale e multidimensionale. Non si tratta semplicemente di "scrivere una ricetta", ma di un percorso complesso che richiede competenza, attenzione e aggiornamento continuo.



1. Valutazione delle Condizioni del Paziente

Il primo passo è una **valutazione approfondita** dello stato di salute del paziente, tenendo conto:

- Diagnosi e gravità della patologia
- Storia clinica e terapie in corso
- Presenza di controindicazioni (ad esempio disturbi psichiatrici gravi, insufficienza cardiaca, ecc.)
- Obiettivi terapeutici realistici

Questa fase è fondamentale per identificare se la cannabis possa essere una valida opzione terapeutica e per personalizzare il trattamento.

2. Scelta della Preparazione

Le farmacie territoriali, grazie all' **allestimento magistrale**, preparano formule specifiche a base di cannabis, con varie concentrazioni di THC e CBD e diverse forme farmaceutiche (olio, capsule, infiorescenze per vaporizzazione, ecc.).

È compito del medico decidere, sulla base della valutazione clinica e dell'esperienza, quale tipo di preparazione prescrivere:

- Prodotti con prevalenza di THC: indicati per dolore intenso, spasticità, nausea grave
- Prodotti con alto contenuto di CBD: preferiti per patologie infiammatorie o neurologiche, con minori effetti psicoattivi
- Forme e modalità di somministrazione adeguate alla compliance del paziente

3. Definizione del Dosaggio

Il dosaggio della cannabis terapeutica va definito con cautela, iniziando generalmente con dosi basse e aumentando progressivamente in base risposta del paziente e tollerabilità.

Il medico deve indicare nella prescrizione il dosaggio preciso e la durata del trattamento, monitorando regolarmente il paziente per modificare eventualmente la terapia in base agli effetti ottenuti e agli eventuali effetti collaterali.

Farmacia e Sorveglianza: Collaborazione Essenziale

La farmacia ha un ruolo complementare e fondamentale nel processo terapeutico:

- Prepara magistralmente le formulazioni prescritte rispettando norme di qualità e sicurezza
- Fornisce consulenza ai pazienti sulle modalità di assunzione e conservazione
- Supporta il medico con informazioni aggiornate su disponibilità e novità

Parallelamente, il sistema di sorveglianza nazionale – con enti come l'ISS attraverso Epicentro – monitora flussi di prescrizioni, effetti avversi e dati epidemiologici, garantendo trasparenza e miglioramento continuo delle pratiche cliniche.

Conclusioni

La cannabis terapeutica rappresenta oggi una valida opzione per il trattamento di alcune patologie, a patto che sia gestita con rigore clinico e nel rispetto della normativa vigente. Il medico prescrittore svolge un ruolo decisivo, dalla valutazione individuale del paziente alla scelta della preparazione più appropriata e alla definizione del dosaggio, con un percorso condiviso con farmacisti ed enti di sorveglianza.

Solo in un contesto di collaborazione integrata e di controllo rigoroso è possibile garantire ai pazienti sicurezza, efficacia e qualità delle terapie a base di cannabis, distinguendo nettamente l'uso medico da quello ricreativo e contribuendo così a un corretto e consapevole impiego di questa risorsa terapeutica.

Fonti e Approfondimenti

- ISS Epicentro - Cannabis terapeutica, dati e sorveglianza
- Decreto Ministeriale 9 novembre 2015 - Normativa cannabis terapeutica
- Linee guida e pubblicazioni scientifiche relative a THC/CBD e allestimenti magistrali in farmacia